

Mauro Tippolotti

**Presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

La mia **comunicazione** verte sul tema della conoscenza; **conoscenza** quindi soprattutto come capacità autonoma di sviluppare **riflessione, studio e ricerca** per accompagnare e sostenere il **processo legislativo** in tutti i suoi passaggi, supportando nel contempo tutti i soggetti coinvolti.

Da qui il primo *assunto*, e cioè che **dal livello della conoscenza**, dipende in gran parte la **qualità** del processo legislativo. Questo tema contiene una sfida che, incastonata nel modificato quadro costituzionale, pone ai Consigli Regionali la **necessità** di comporre quadri conoscitivi di riferimento sempre più complessi ed articolati.

Se a ciò si aggiunge la sempre più marcata **distinzione** di ruoli tra esecutivi ed assemblee legislative, si evince, per queste, la superiore **rilevanza** che assume la funzione di monitoraggio e valutazione dell'intervento legislativo.

Da qui la necessità di dotarsi di quegli strumenti in grado di produrre **adeguati livelli di conoscenza**, da dispiegare in tutte le fasi del processo legislativo (*ex-ante* ed *ex-post*) compresa la fase di valutazione e di impatto sociale.

Diviene quindi indispensabile **ri-orientare** il baricentro delle strutture burocratiche, passando da un'attività sostanzialmente centrata su aspetti di **controllo formale**, ad una maggiore complessità, che contenga prioritariamente la capacità di **produrre conoscenza** e di **trasformare le informazioni** in elementi di conoscenza stessa.

Accanto a ciò, credo sia importante tener conto del **rilievo pubblico** che questa conoscenza riveste, soprattutto per gli intrecci che nella sua finalizzazione presenta con il processo democratico di formazione e di **determinazione delle scelte**.

Questo aspetto si compenetra naturalmente con i temi delle altre comunicazioni – *informazione e comunicazione istituzionale* - per l'esigenza che personalmente sento fortissima, di mettere a **disposizione** nei confronti dell'esterno, la necessaria e **completa conoscenza** per far crescere e radicare degli innovativi processi di **democrazia partecipativa**.

La sfida quindi, che impegna tutti noi sulla capacità di produrre fatti legislativi che sappiano intercettare e rispondere alle esigenze delle collettività regionali, **non** riguarda soltanto la nostra capacità di governo, **ma** si riverbererà direttamente soprattutto sulle coordinate dell'intera **riforma regionalista**.

Il terreno su cui dovremo agire, è bene dirlo, **non** presenta pre-condizioni favorevoli. Da una parte la generalità delle realtà regionali **non è predisposta** ad una cultura di diffusione delle informazioni post-processo, e dall'altra si assiste ad **una produzione legislativa** principalmente appoggiata all'**attività degli esecutivi**.

Questo ha prodotto un rapporto tecnico-istituzionale tra le strutture di consiglio e di giunta, che si è finora risolto nella suddivisione dei compiti tra le due strutture, che vede affidate alle prime il mero *controllo formale* alle seconde l'*elaborazione di contenuto*.

Ora occorre agire sui processi di *formazione delle scelte* e sui risultati, a mio parere,

a) costruendo una strumentazione che sappia fornire quadri conoscitivi di macroambito, con interventi di studio e di ricerca su specifici aspetti e problematiche, e **b)** dotandoci di competenze professionali interne, in grado di elaborare le informazioni in forma di conoscenza.

Per far fronte a queste esigenze, è necessario quindi pensare a delle strutture consiliari, che, evitando inutili doppioni delle varie Agenzie di Ricerca, possano produrre – e poi razionalizzare – un patrimonio conoscitivo da destinare alla **fruibilità generale**.

Quindi occorre sviluppare un alto livello di metodologia della conoscenza, in grado di trasformare le informazioni, comunque raccolte, in fatti conoscitivi *funzionali ai processi legislativi in corso* e, non secondariamente, di potersi raccordare ed *interfacciarsi* con il sistema informativo globale.

Da qui l'esigenza di un particolare investimento nella costruzione di reti, formali ed informali, oltre che di un permanente confronto tra i vari soggetti che internamente accedono ai livelli di produzione e di gestione delle informazioni.

Infine, ma non ultimo per importanza, considero fondamentale costruire reali momenti di **partecipazione**, da intendersi come effettivi *luoghi di formazione* e di implementazione di conoscenze, superando - in un'ottica moderna di rapporto e di relazione – alcuni *stanchi rituali* che purtroppo a tutt'oggi caratterizzano tale istituto, a suo tempo pensato per accrescere il nostro livello di **democrazia istituzionale**.